

leprosus veniens, adorabat eum, dicens: Domine, si vis, potes me mundare. ³Et extendens Iesus manum, tetigit eum, dicens: Volo. Mundare. Et confestim mundata est lepra eius. ⁴Et ait illi Iesus: Vide, nemini dixeris: sed vade, ostende te sacerdoti, et offer munus, quod praecepit Moyses, in testimonium illis.

⁵Cum autem introisset Capharnaum, accessit ad eum Centurio, rogans eum, ⁶Et dicens: Domine, puer meus iacet in domo paralyticus, et male torquetur. ⁷Et ait illi Iesus: Ego veniam, et curabo eum. ⁸Et respondens Centurio ait: Domine, non sum dignus ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, et sanabitur puer meus. ⁹Nam et ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites: et dico huic, Vade, et vadit: et alii, Veni, et venit:

costatoglisi lo adorava, dicendo: Signore, se vuoi, puoi mondarmi. ³E Gesù stesa la mano lo toccò, dicendo: Lo voglio, sii mondato. E subito fu mondato dalla sua lebbra. ⁴E Gesù gli disse: Guarda di non dirlo a nessuno: ma va, mostrati al sacerdote, e offerisci il dono prescritto da Mosè in testimonianza per essi.

⁵Ed entrato che fu in Cafarnaum andò a trovarlo un Centurione, raccomandandoglisi, e ⁶dicendo: Signore, il mio servo giace in casa malato di paralisia, ed è malamente tormentato. ⁷E Gesù gli disse: Io verrò, e lo guarirò. ⁸Ma il Centurione rispose e disse: Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto: ma di' solo una parola, e il mio servo sarà guarito. ⁹Perchè anch'io sono un uomo soggetto ad altri, e ho sotto di me dei soldati, e dico a uno:

⁴ Lev. 14, 2. ⁵ Luc. 7, 1. ⁶ Luc. 7, 6.

bile causata dalla moltiplicazione di un bacillo speciale (*Bacillus leprae*) nei tessuti organici. Dopo aver assalito la pelle, penetra a poco a poco nelle carni, e le corrode in modo che i poveri



Fig. 15. — Lebbroso di Gerusalemme.
(Fotografia).

malati rimangono sfigurati. Fu sempre riconosciuta come contagiosa, e l'antica legge aveva prese tutte le precauzioni per evitare al popolo il contatto coi lebbrosi (Lev. XIII e XIV).

Benchè in antico fosse ordinariamente incurabile, pur tuttavia si davano delle forme benigne, nelle quali la guarigione era possibile. In questi casi però il lebbroso prima di poter essere riammesso nel consorzio degli altri, doveva presentarsi al Sacerdote, al quale apparteneva giudicare se egli fosse veramente sanato.

Lo adorava, cioè si prostrò a terra ai piedi di Gesù, dicendo: Se vuoi, puoi mondarmi. La lebbra costituiva un'immondizia legale, e l'essere sanato da essa, esprimevasi presso i Giudei colla frase, *venir mondato*.

4. *Guarda di non dirlo*, ecc. Gesù non vuole che sia pubblicato il prodigio, affine di evitare la commozione turbolenta del popolo. I Giudei erano infatti pieni dell'idea di un Messia terreno, che venisse a liberarli dal giogo di Roma, e vi

era a temere che trovassero nei prodigi di Gesù, qualora fossero stati divulgati indebitamente, un pretesto per confermarsi maggiormente nella loro falsa idea. Nella proibizione di Gesù si può anche vedere un esempio di umiltà da imitare.

Offri il dono. La legge ordinava (Lev. XIV, 10, 21), che il lebbroso sanato, se era ricco offerisse due agnelli, una pecora, due tortore o due colombi senza macchia, e una data quantità di farina e di olio; se invece era povero, bastava offerisse un agnello e due tortore o due colombi, e una minor quantità di farina e di olio.

In testimonianza per essi. Il fatto, che Gesù aveva sanato il lebbroso, sarebbe stato per i Sacerdoti una testimonianza o prova che Gesù era il Messia inviato da Dio. I Padri nella lebbra hanno veduto una figura del peccato, e nel comando di presentarsi ai Sacerdoti, un'allusione al precetto della confessione.

5. *Centurione* chiamavasi il comandante di 100 soldati. Il centurione, di cui qui si parla, era probabilmente al servizio di Erode Antipa, che allora governava la Galilea. Dal v. 10 consta che egli non era giudeo, ma gentile. Dal fatto però che i capi dei Giudei si interessano per lui, e che loro aveva fatta costruire una sinagoga (Luc. VII, 5), si può arguire che egli fosse un proselito.

7. Quanto fu grande la bontà e la condiscendenza di Gesù nel volergli concedere più di quel che domandava.

8. *Grandezza della fede e dell'umiltà* di questo gentile e soldato. Egli si riconosce peccatore e quindi indegno di ricevere Gesù in sua casa; ma nello stesso tempo confessa che Gesù tutto può colla potenza della sua parola. Le parole del Centurione vengono poste dalla Chiesa sulle labbra dei fedeli, mentre stanno per ricevere la SS. Comunione.

9. *Perchè anch'io sono un uomo soggetto ad altri*. Con un argomento, tratto dalla sua condizione stessa di centurione, prova che Gesù può con una parola risanargli il servo. Se io, benchè sia soggetto a Erode e anche al tribuno ecc., tuttavia, perchè ho ai miei ordini parecchi soldati questi ubbidiscono ai miei comandi, quanto più dunque a te, Signore, le cose tutte ubbidiranno!